

s'intorbidarono anch'esse. Questo principe ambizioso aveva preso parte per la Francia contro la Spagna, ma si vide disilluso nella sua speranza di ottenere per mezzo di Richelieu il ducato di Milano.<sup>1</sup> Odoardo non perdonò ad Urbano VIII e al cardinale Barberini di essersi mostrati del tutto contrari al pericoloso piano milanese. Per la durezza mostrata in quell'occasione dal cardinale Barberini, il duca lo ritenne un nemico mortale di casa Farnese.<sup>2</sup> Odoardo Farnese poté rendere tanto più sensibile ai Barberini la sua sfavorevole disposizione d'animo, in quanto egli possedeva un piccolo stato per dir così alle porte di Roma, cioè il ducato di Castro e Ronciglione, che Paolo III aveva dato in feudo ai Farnese.<sup>3</sup>

Poichè ad Urbano VIII questa vicinanza riusciva rincresciosissima, i nepoti ne approfittarono per guadagnarlo al piano di far passare il feudo Farnese alla famiglia Barberini; possibilmente ciò doveva avvenire per vie pacifiche.<sup>4</sup> Allorchè il duca Odoardo venne a Roma il 21 novembre 1639, egli fu ricevuto onorevolissimamente non solo dal papa, ma anche dai cardinali Barberini, che gli dettero splendidi banchetti.<sup>5</sup> Il duca ebbe quasi ogni sera udienza dal papa, e i due non vi parlavano solo delle poesie di Urbano VIII, ma anche di questioni politiche, sulla condizione di feudatario del duca, la cancellazione dei suoi grossi debiti, il conferimento della porpora ad un giovane Farnese.<sup>6</sup>

Il duca di Parma si era mostrato a Roma fin dal principio assai superbo tanto rispetto alla nobiltà indigena cittadina, quanto rispetto ai Barberini a lui odiosi, a cui fece sentire, quanto egli,

---

studio laboras, ut populis tuis antecellas non minus sapientia quam auctoritate. Id est verum principem agere et probare se dignum imperio. Servus enim coronatus ille habendus, qui rerum omnium ignarus et luxu perditus, quamvis latissime dominetur, cogitur tamen alienae prudentiae quasi iustiori principatui semper subici. Solatium quidem vel maximum fuerit paternae caritatis Nostrae, si iis virtutibus animum instruxeris, ut caeteri principes exemplar curandae felicitatis publicae suspicere possint in Nobilitate tua, cuius vita pontificiarum cognationum soboles, cuius principatus Apostolicae munificentiae beneficium est. Quod Farnesiae domui exoptantes gaudium et decus, benedictionem Nostram Nobilitati tuae peramanter impartimur. Dat. ut supra (14 settembre 1624), *Epist. I*, Archivio segreto pontificio.

<sup>1</sup> Vedi \* Nicoletti IX 6 s., Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Vedi \* Nicoletti IX 10, ivi.

<sup>3</sup> Cfr. la presente Opera, vol. V 210; \* Informatione economica d. città di Castro, redatta da Benedetto Zucchi 1638, nel Barb. 4844, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> Cfr. NAVENNE, *Rome et le Palais Farnèse* I 165; GROTTANELLI, *Ducato di Castro* 73 s.; DEMARIA 197.

<sup>5</sup> Vedi NAVENNE I 172.

<sup>6</sup> Vedi \* Nicoletti IX 16, 22 s., 25, loc. cit.; NAVENNE I 173 s.; DEMARIA 198 s.